Museo del Paesaggio

MARIO TOZZI

CITTA' DI CANNOBIO
PALAZZO PARASI

La stagione espositiva 2015 di Palazzo Parasi si conclude con una mostra di assoluto valore, ospitando un'antologica di Mario Tozzi, nella ricorrenza del 120° anniversario dalla nascita.
Dopo l'importante riscontro di pubblico e critica ottenuto nel 2014, l'Amministrazione Comunale si è proposta l'intento, in questa seconda stagione, di qualificare ulteriormente l'offerta artistica e culturale sul territorio, collaborando anche in rete con enti e spazi di autorevole e consolidata esperienza.

Le opere di Tozzi, che provengono dalla collezione del Museo del Paesaggio e da collezioni private, evidenziano le varie fasi del percorso creativo di questo grande artista del '900, vissuto nel nostro territorio e conosciuto ed apprezzato nel mondo.

Ringraziamo il Consiglio di Amministrazione ed il Presidente del Museo del Paesaggio di Verbania Massimo Terzi, insieme con i curatori della mostra Gianni Pizzigoni e Giovanni Rodari, che hanno reso possibile la realizzazione di questo prestigioso evento, pensato in collaborazione con la Città di Cannobio.

L' assessore alla Cultura
Prof. Marco Cattaneo

Il Sindaco
arch. Giandomenico Albertella

Il Museo del Paesaggio di Verbania, con orgoglio, presenta una mostra omaggio al grande artista Mario Tozzi a 120 anni dalla nascita, organizzata presso il Palazzo della Ragione di Cannobio. La rete di collaborazioni che la nostra Istituzione sta sviluppando negli ultimi anni, testimonianza del valore aggregante dell'arte, si sviluppa ancora una volta attraverso un pregevole progetto espositivo curato, in questa occasione, dal professor Gianni Pizzigoni e da Giovanni Rodari che hanno radunato 25 opere dell'artista presso le sale di Palazzo Parasi.
Opere provenienti non solo dalle collezioni del museo, oggi chiuso al pubblico per importanti lavori di ristrutturazione interna, ma anche da collezionisti privati che, con la loro generosità, hanno contribuito a rendere oltremodo speciale la ricorrenza permettendo al pubblico di godere anche della visione di preziose perle inedite e solitamente "nascoste" perché custodite nei salotti di casa.
Nato a Fossombrone, l'artista si può definire, però, verbanese d'adozione in quanto passò l'infanzia e l'adolescenza a Suna e si formò per un certo periodo all'Istituto Cobianchi di Intra, prima di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nonostante le numerose esperienze in Italia e all'estero, i premi e i riconoscimenti ricevuti, il legame affettivo con Suna rimase sempre molto forte per l'artista. A testimonianza del reciproco legame tra l'artista e il territorio, nel 1996, fu allestita la prima grande mostra a Pallanza nel centenario della sua nascita, e fu in quella occasione che il fratello Arnaldo donò al Museo del Paesaggio 19 dipinti con grande generosità realizzando il sogno del fratello di lasciare qualcosa alla terra che lo vide crescere.
In questa sede ringrazio di cuore il Sindaco di Cannobio, il Vice Sindaco e tutto lo staff dell'ufficio cultura che ci ha sostenuti in questo nuovo progetto mettendoci a disposizione i rinnovati locali dell'ex Palazzo di Giustizia e le loro preziosissime risorse per la buona riuscita dell'evento.

Museo del Paesaggio
Il Presidente
Dott. Massimo Terzi

MARIO TOZZI 1895 - 1979

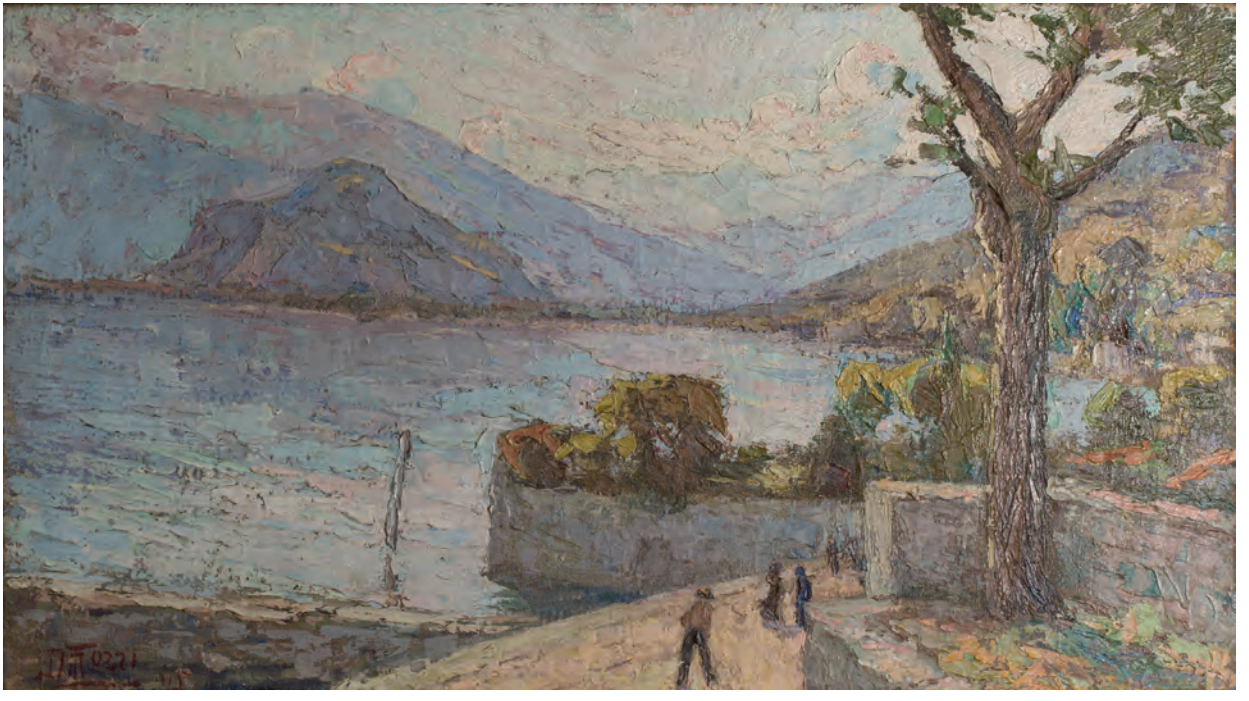
Nella lettera, datata Parigi 19/6/1921 e indirizzata ad Antonio Massara, direttore del Museo del Paesaggio, che sta preparando la prima mostra dell'artista sunese, realizzata poi nel 1923, espone gli intendimenti della sua pittura presente e futura: "Sono molto lungo, ora a lavorare e a certi quadri consacro centinaia di sedute. Ora però ho preso la buona abitudine di fare parecchi disegni prima di attaccare la tela e vado allo scopo più sicuramente e velocemente. Dunque studio, finisco, ricerco la forma, ma non copio superficialmente quello che vedo. Gli impressionisti ci hanno detto che la forma non esiste; che i corpi mutano spesso la forma secondo che la luce li percuote e l'illumina in un senso piuttosto che in un altro. Chiacchiere, i corpi hanno sempre una forma ben distinta, ed è nostro dovere di ricercarla, di definirla anche quando l'effetto di luce la altera e la deforma. Il corpo è sempre una quantità tangibile di dimensione di peso e di volume (…). Ma ora si comincia a comprendere questo: i bei colori tentatori si aboliscono dalle tavolozze, e con poche tinte sobrie si cerca di continuare le ricerche dei nostri antenati gloriosi, si sentono i lineamenti dell'uomo, si incidono i contorni delle larghe masse verdi degli alberi, se ne scheletrizzano i tronchi, e non si dimentica che ogni cosa e che ogni motivo ha una linea architettonica che informa tutto".
Dal testo della lettera risultano come intendimenti programmatici: la lavorazione in tempi lunghi dell'opera, l'esecuzione preceduta da studi mediante il disegno (nella presente mostra sei disegni), la ricerca della forma mediante la definizione dei contorni, il richiamarsi alla "linea architettonica", ovvero considerare la composizione come architettura.
I suoi intendimenti corrispondono a quelli del movimento artistico italiano "Valori plastici", al quale Mario Tozzi aderisce proprio nel 1921 e con il quale condivide il rifiuto dell'Impressionismo, come si legge ancora nella lettera. Quindi Tozzi manifesta il superamento dell'esperienza precedente, che va dal 1912 al 1919, e l'abbandono della strada del Naturalismo lombardo, che come l'Impressionismo, ristabilisce il contatto diretto della natura, della quale gli artisti studiano i toni, le gradazioni della vegetazione, le trasparenze dei cieli e delle acque, e li trasferiscono sulla tela con pittura di tocco e "a macchia".
Questo primo periodo è rappresentato nella presente mostra dalle opere esposte (come tutte le opere citate in questo testo): *Le lavandaie* (1912), *Lago Maggiore* (1913), *Davanti a San Fabiano* (1914), realizzate con convinzione da Tozzi, che in esse rivela in modo immediato i legami con il paesaggio del lago Maggiore che mai verranno meno e rimarranno, come sottofondo, nella produzione degli anni successivi. Arnaldo Tozzi in *Mio fratello Mario* (in *Mario Tozzi 1895-1979*, catalogo della mostra a cura di Marilena Pasquali, Museo del Paesaggio, 1995) ricorda: "L'impatto di Mario con il paese [Suna] sarebbe stato determinante per la sua vita artistica, sia per la bellezza dell'ambiente lacustre, sia per

l'incontro sentimentale che un giorno lo avrebbe condotto addirittura a Parigi …". Difatti Mario a Suna, incontra la studentessa Marie-Thérèse Lemaire la quale, diventata sua moglie nel 1919, lo porterà a Parigi, centro allora dell'arte mondiale. Qui avverrà l'abbandono da parte di Tozzi degli orientamenti dei primi anni, il contatto con l'arte di Cézanne e il movimento dei Fauves. A Parigi avviene anche l'incontro con altri artisti italiani, fatto per Tozzi decisivo perché è sua intenzione recuperare la latinità dell'arte italiana. Artisti come De Chirico e Savinio l'aggiornano sul movimento italiano dei Valori plastici. In quel momento lo sguardo di Tozzi è rivolto in due direzioni, che vuole mediare: il Fauvismo (tra i Fauves, a Vlaminck predilige Marquet, Derain e Monguin) e i Valori plastici che, in una sorta di richiamo all'ordine, si oppongono alla tradizione naturalistica ottocentesca, ma anche al Cubismo e al Futurismo, e ripropongono la "plasticità", che si ricercava e si trovava nella tradizione rinascimentale, in rapporto con lo spazio tridimensionale negato dalle recenti avanguardie.
Nell'opera *L'arriére grand-mère* (1919), Tozzi utilizza le deformazioni, le linee aggressive e le accensioni coloristiche dei Fauves; nelle opere *La toeletta del mattino* (1922), *Le tre sorelle* (1922), *Contadini in Borgogna* (1921), egli conferma l'adesione ai Valori plastici, da cui recepisce la polemica antiimpressionista e di cui puntualizza i contatti con la pittura metafisica. *La toeletta del mattino* è l'opera di Tozzi che ha sempre ricevuto le maggiori approvazioni da parte del pubblico e della critica. Nel dipinto, esposto al Salon d'Automne del 1922, il senso plastico è spinto al massimo, la donna in primo piano è una statua, tolta dalla scultura greca, che "si ritrae al riparo e all'ombra di una porta aperta, spalancata a destra sulla prospettiva enigmatica e ribaltata del pavimento di legno, su una seconda porta aperta con due donne, austere nei panni grigio viola, al tavolo della prima colazione, astrazione magica del quotidiano, astrazione metafisica nell'eccezione casarotiana, alternativa a De Chirico" (Marco Rosci, 1995).
Le tre sorelle, stanno tre sorelle sul fondo e in forte primo piano, protagonista della tela una natura morta - omaggio a Cézanne - ambientata in modo tale da suggerire una realtà altra, diversa da quella che appare.
La *Donna seduta di schiena* (1926) è una citazione di Ingres, mentre La prima colazione, dipinto dello stesso anno, è "un ultimo ricordo dell'intimismo quotidiano" (Marco Rosci), che domina le opere degli anni venti. *Contadino nei campi di Lignorelles* (1922) è una dimostrazione della ricostruzione architettonica del paesaggio e della sintesi volumetrica delle forme vegetali.
Negli anni successivi la pittura di Mario Tozzi si evolve in una sospensione tra una realtà fantastica, surrealista e una realtà geometrizzata, aprendo alle infinite possibilità della memoria e ai territori dell'immaginario e del mito; le figure, in forme arcaizzanti che richiamano le terracotte etrusche, si collocano in calcolato equilibrio fra strutture geometriche. Nel 1944, Tozzi, ammalato fin dal 1937, abbandona Milano e si ritira a Suna dove trascorre un lungo e difficoltoso periodo di sospensione. L'opera, *La fisarmonica*, (1952), rivela la volontà di Tozzi di trovare per la sua pittura altre strade e di ricollegarsi alla realtà: la ragazza che suona, riprende sangue e carne, non è più un prodotto della modellazione plastica, accoglie le vibrazioni delle materia pittorica e si richiama alla pittura dell'amico

Achille Funi. Nel 1958, nella mostra presso la Galleria Annunciata di Milano, Tozzi inizia un nuovo periodo creativo, di rinnovata ispirazione formale, e si impone nuovamente al pubblico e alla critica dopo un silenzio durato più di dieci anni. Nelle nuove opere si avvale dell'accostamento sempre più eclettico ed ermetico della geometria alla figurazione e della bidimensionalità, trascurando la tridimensionalità (tridimensionali sono ancora le due teste inserite nell'opera *La grande piazza*, 1962).
Negli anni Sessanta il linguaggio di Tozzi prende le mosse dall'astrazione geometrica, pur mantenendo elementi figurati sintetizzati (frammenti della memoria) e si caratterizza per l'asciutta intellettualità, per il formalismo, per la stilizzazione e per le intelaiature di derivazione architettonica. Nelle due *Testine* (1964 e 1970), dai visi sempre di forma ovoidale, la linea di contorno si muove, si sviluppa sulla superfice, alla ricerca di cadenze e alla conquista del ritmo, quasi musicale in opposizione alla rigidità delle forme. Nelle composizioni, definite da piani che si scontrano, realizzate con una tecnica coloristica particolare (materia ruvida e graffiata, pennellate frammentarie, trama della tela scoperta), Tozzi conclude il processo di stilizzazione e di sublimazione, iniziato nei periodi precedenti, e si affida alla meditazione e alla riflessione.
Il critico Pierre Restany in *Mario Tozzi. La femme est l'oeuvre* (Parigi, 1980) individua nel femminino la necessità dell'evoluzione della pittura di Tozzi. La discriminante femminile è il riduttore formale dell'immaginazione creativa. La femmina oggetto diventa il ricettacolo di un tesoro di esperienze e conoscenze; dalla femmina oggetto all'oggetto femmina. Le figure delle bagnanti (v. *Capanno al mare*, 1966) rappresentano l'ultimo stadio della sublimazione e diventano idoli, puri oggetti di contemplazione; non sono soltanto impassibili, ma sono anche l'espressione di un enigma.
Nella pittura di Tozzi si avverte sempre la presenza nascosta del lago con i suoi silenzi di acqua e di luce, che sostengono il distacco dalla realtà. Suna e il lago saranno sempre nel suo cuore. In una lettera del 1975, Tozzi esprime la propria nostalgia, guardando dalla finestra dell'appartamento di Parigi: "Non ho più davanti a me, purtroppo, il mio caro lago". Amore per il lago che nasce dal primo contatto avuto nel 1900 quando arriva in battello a Suna, dove la sua famiglia si è trasferita: "Animo sensibilissimo, il suo impatto col lago è esaltante; lo rapiscono l'azzurro del cielo e delle acque, il miracoloso villaggio galleggiante dell'Isola dei Pescatori, i monti circostanti...", come ricorda il fratello Arnaldo, sempre vicino a Mario, anche nei periodi più difficili. Nel 1996, considerati il successo e la riuscita della mostra antologica, organizzata del Museo del Paesaggio nel 1995 in occasione del centenario della nascita di Mario Tozzi, Arnaldo dona al Museo diciannove opere del fratello, da esporre in apposito spazio dedicato alla memoria del figlio Claudio morto prematuramente.

Gianni Pizzigoni e Giovanni Rodari

LE LAVANDAIE
olio su tela cm 32x40 1912 cat. 12/6 collezione privata



LAGO MAGGIORE
olio su tela cm 45x81 1913 cat. 13/2 collezione privata, Vb

DAVANTI A SAN FABIANO
olio su tela cm 116x86 1914 cat. 14/1 collezione privata, Alzo

L'ARRIÈRE GRAND - MÈRE
olio su tela cm 108x90,5 1919 cat. 19/10 collezione privata

CONTADINI IN BORGOGNA
olio su tela cm 114x162 1921 cat. 1975 collezione privata

CONTADINO NEI CAMPI DI LIGNORELLES (Paesaggio di Borgogna)
olio su tela cm 22x39 1922 cat. 22/11 Museo del Paesaggio, Verbania

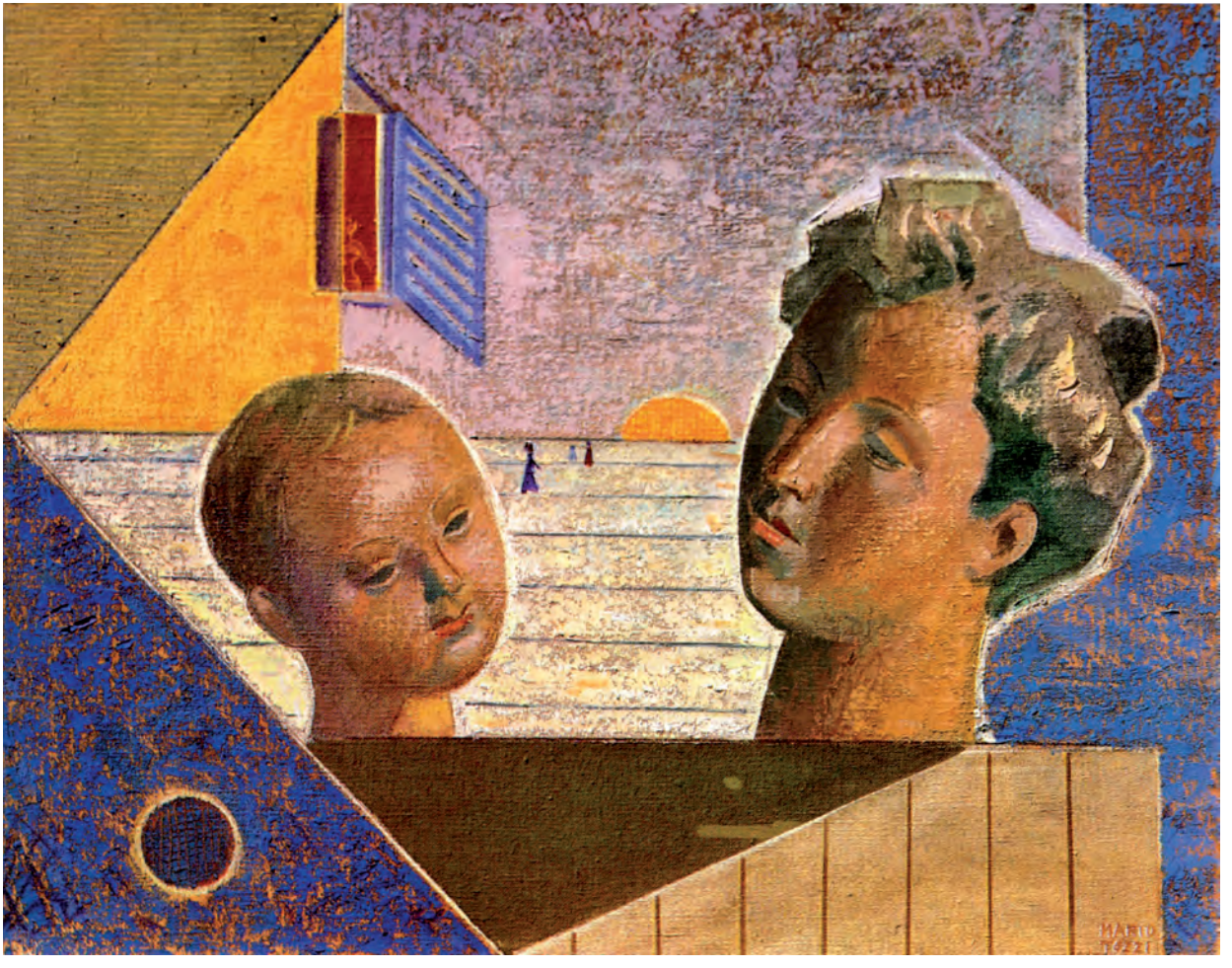
LA TOELETTA DEL MATTINO
olio su tela cm 106x114 1922 cat. 22/2 Museo del Paesaggio, Verbania

LE TRE SORELLE (Interno con figure)
olio su tela cm 108x90,5 1922 cat. 22/3 collezione privata

DONNA SEDUTA DI SCHIENA
olio su tela cm 69x55 1926 cat. 26/2 Museo del Paesaggio, Verbania

LA PRIMA COLAZIONE (Donna e bambina a tavola)
olio su tela cm 60x81 1927 cat. 27/8 collezione privata,Vb

LA FISARMONICA
olio su tela cm 120x75 1952 ca cat. 52/3 collezione privata



LA GRANDE PIAZZA
olio su tela 72x90 1962 cat. 62/25 Museo del Paesaggio, Verbania

L'ARCIERE
olio su tela cm 76x47 1963 cat. 62/23 collezione privata

TESTA OVOIDALE
olio su tela cm 35x27 1964 cat. 64/23 collezione privata

LOTTATORI
olio su tela cm 55x46 1965 cat. 65/8 collezione privata

CAPANNO AL MARE
olio su tela cm 140x105 1966 cat. 66/2 collezione Galleria Tornabuoni, Firenze

NOTTURNO
olio su tela cm 73x60 1968 cat. 68/29 collezione privata, Alzo

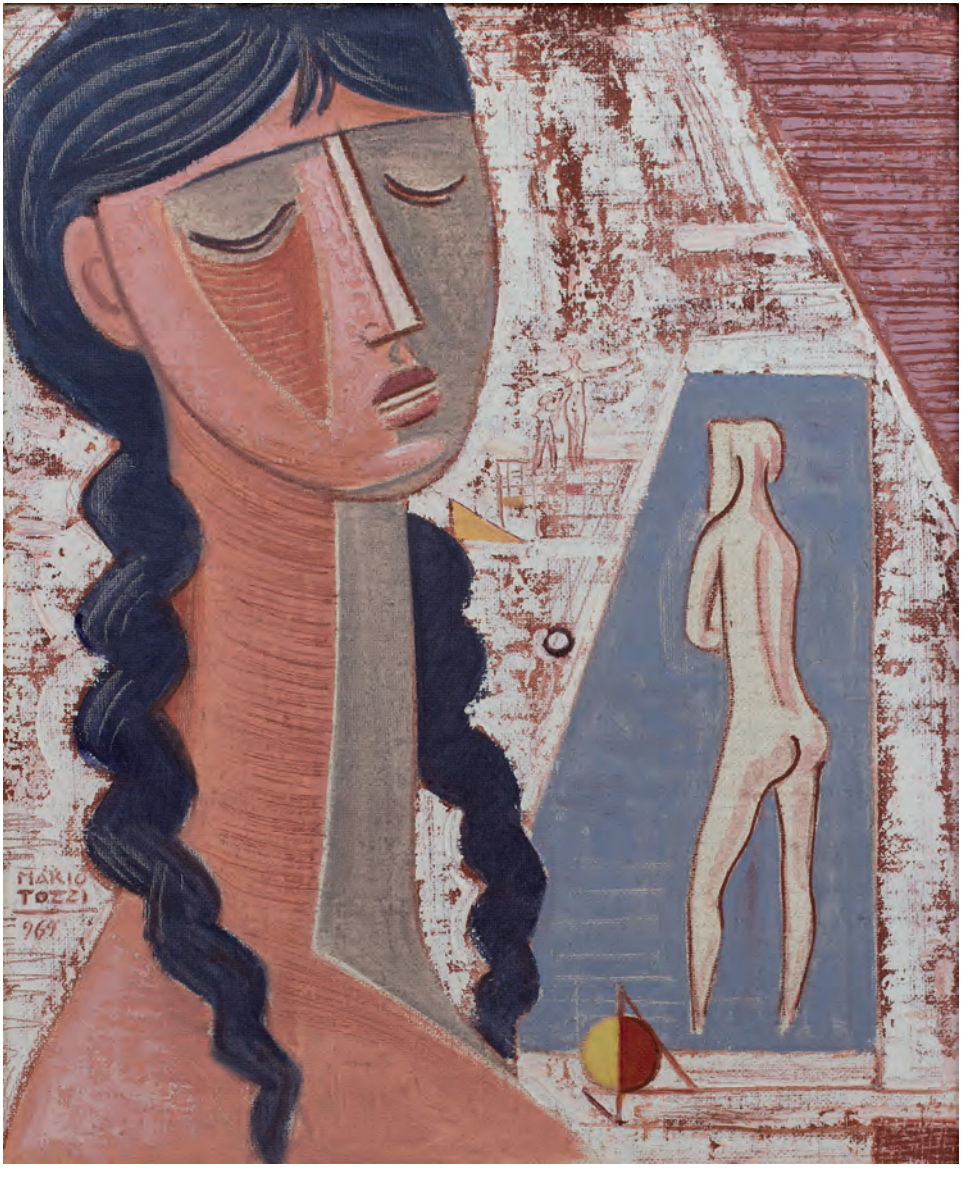
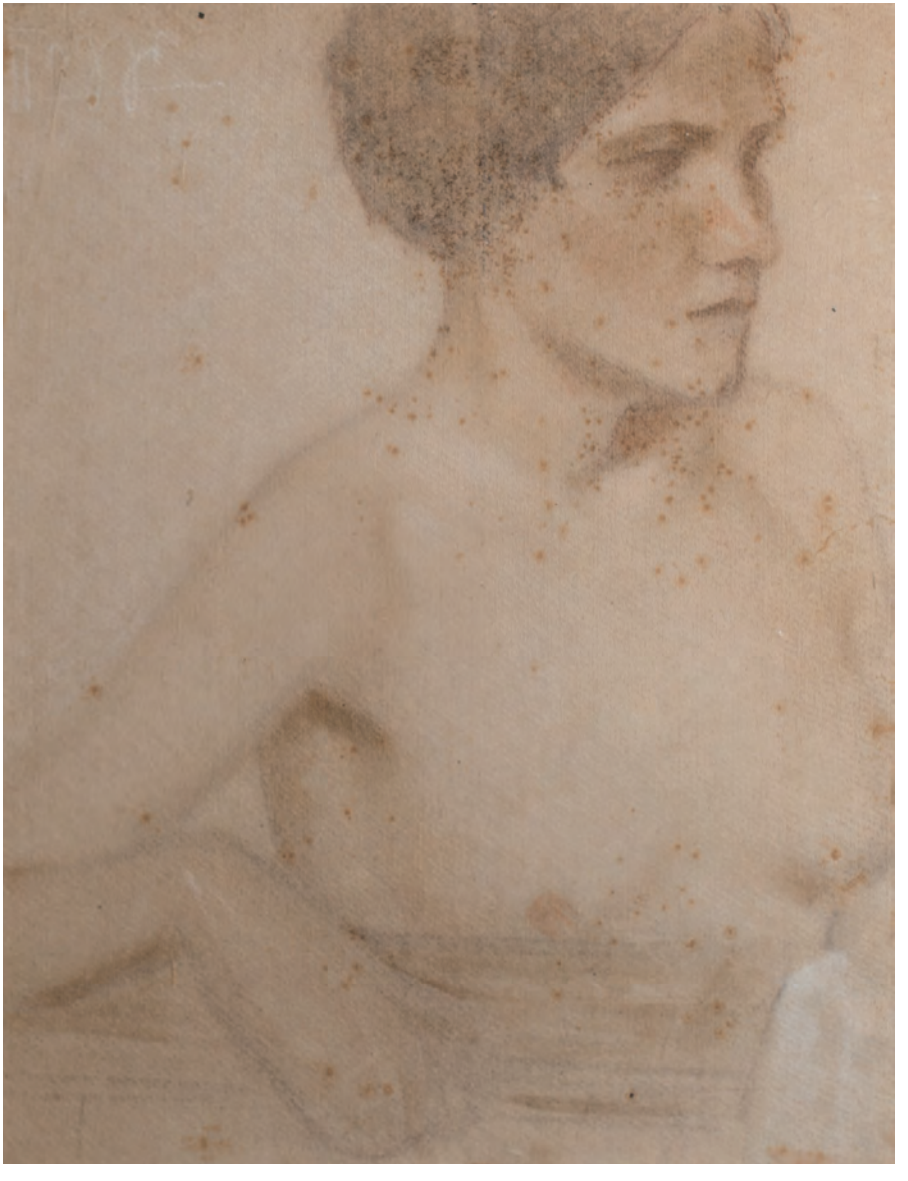


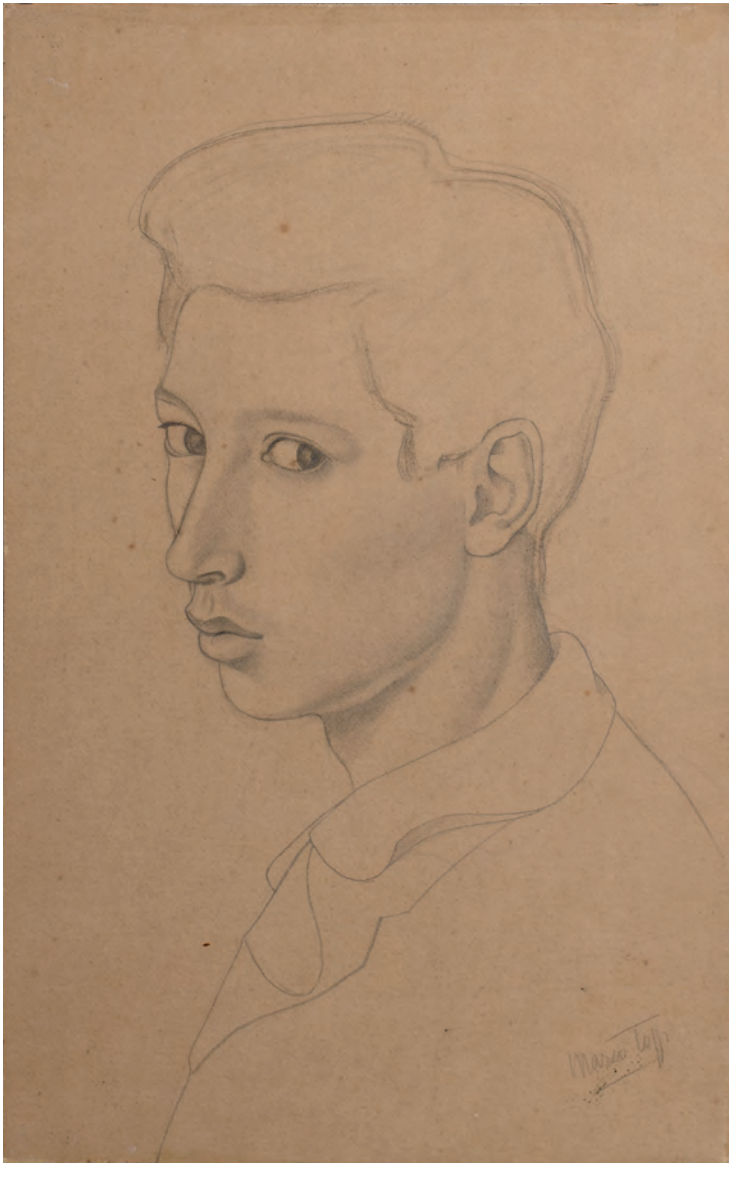
FIGURE
olio su tela cm 55x46 1969 cat. 2009 collezione privata, Alzo

TESTINA
olio su tela cm 35x27 1970 cat. 2383 Museo del Paesaggio, Verbania



BUSTO DI DONNA
carboncino e seppia su cartone cm 53x40 1912-1919 Studio d'Arte Lanza, Vb

LO STUDENTE (Il fratello Arnaldo)
matita su carta cm 65x42 1919 cat. 838 Studio d'Arte Lanza, Vb



AUTORITRATTO GIOVANILE
matita su carta cm 40x25 1922 cat. 839 Studio d'Arte Lanza, Vb

ALLIEVI
carboncino su carta cm 49x39 1926 cat. 166 Studio d'Arte Lanza, Vb

STUDIO PER LE RAFFIGURAZIONI DELLA MUSICA,
POESIA, ARTI PLASTICHE, SCIENZA, FILOSOFIA
carboncino su carta riportata su tela cm 41x70 1939-40 cat. 836 Studio d'Arte Lanza, Vb

FIGURA DI RAGAZZA
matita su carta cm 86x48 1950 cat. 177 Studio d'Arte Lanza, Vb

A Suna, dove trascorre parte della sua vita, Mario Tozzi volle lasciare come testimonianza della sua arte: gli otto tondi dipinti per la chiesa di S. Lucia nel 1923 e il progetto del monumento ai caduti, inaugurato sul lungolago nel 1953.

"A Suna mi lasciavo invadere, impregnare dalla calma armonia dei luoghi, una festa silenziosa della natura. Una natura che sembrava farsi bella per me, quando la contemplavo. Tutto diventava trasparenza ai miei occhi. In quest'ambiente, tutto un incanto in certe ore, ancora bambino mi sono messo a disegnare gli alberi, le foglie, le montagne, le erbe che circondavano: talvolta l'aria sembrava tremare di felicità. Ho conservato sempre intatto in me l'ambiente silvestre e acquatico dei vecchi giorni di Suna. Nelle ore di fatica e di sconforto torno verso questo ricordo vivente come verso una sorgente benefica."

E ancora, quando, davanti alla finestra parigina non vede che il grigiore di un immenso muro cieco da contemplare, Tozzi scrive:

"Ma è il muro di meditazione. Mi è diventato necessario: vi proietto tutti i mei ricordi come su un grande schermo. Vi risuscito la visione felice del lago di Suna. L'immagine invade il muro con la limpidezza dei suoi azzurri, dei suoi verdi cangianti, dei suoi grigi perlacei. La mia giovinezza mi sorride dal fondo e avanza verso di me …".

NOTE BIOGRAFICHE

30/10/1895 Mario Tozzi nasce a Fossombrone nelle Marche
1900 Arriva a Suna sul lago Maggiore, dove il padre, dottor Giacinto Tommaso, si è trasferito come medico condotto
1911 - 1912 Frequenta l'Istituto L. Cobianchi di Intra
1913 - 1915 Studia presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove diventa amico di Giorgio Morandi, Osvaldo Licini, Severo Pozzato, Giovanni Romagnoli
1918 Volontario nella prima guerra mondiale, riceve una medaglia al valore
1919 Sposa Marie Thérese Lemaire, incontrata precedentemente a Suna, e si stabilisce a Parigi in place Saint-Germain-des-Pres
1920 Entra a far parte dell'ambiente artistico parigino. Durante l'estate soggiorna a Lignorelles in Borgogna, dove nasceranno le sue opere maggiori degli anni Venti e Trenta
1922 Espone al Salon d'Automne, suscitando l'interesse dei critici
1923 È presente al Salon des Indipendents e al Salon des Tuileries. Diventa amico di Massimo Campigli. Nei mesi di settembre e ottobre tiene la prima mostra personale (37 opere) presso il Museo del Paesaggio di Pallanza
1924 È ammesso alla XIV Biennale di Venezia (parteciperà poi alla XV, XVI, XVIII, XIX, XXI, XXIII e alle edizioni del 1948, 1950 e 1954)
1926 Partecipa alla I Mostra del Novecento, curata da Margherita Sarfatti, presso la Permanente di Milano
1927 - 1933 Espone a Milano, Basilea, Berna, Zurigo, Parigi
1934 Tiene una mostra personale (64 opere) presso la Galleria Sabatello di Roma
1935 Partecipa alla II Quadriennale romana (successivamente alla III e alla IV) e alla mostra d'Arte Italiana presso il Musée de Jeu de Paume di Parigi
1936 - 1938 Esegue l'affresco nel salone centrale del Comando della Milizia di Roma. La sua salute peggiora
1938 Esegue un affresco nel Palazzo di Giustizia di Milano
1944 Tiene una personale alla Galleria del Milione di Milano. Ammalato si ritira a Suna
1958 Tiene una personale presso la Galleria Annunciata di Milano, seguita da un'altra nel 1961, che riscuote grande successo di pubblico e di critica
1962 e 1964 Mostre personali presso la Galleria Annunciata di Milano
1966 Mostre personali alla Galleria Cavour di Milano e alla Galleria Gissi di Torino
1967 È presente alla mostra "Arte moderna in Italia 1915-1935" presso il palazzo Strozzi di Firenze
1970 Tiene una personale presso la Galleria Micheli di Firenze e un'antologica presso il Centro Rizzuto di Milano
1971 Lascia definitivamente Suna e ritorna a Parigi presso la figlia Francoise. D'estate soggiorna a Saint-Jean-du Gard in Provenza
1978 Tiene una mostra antologica presso il palazzo Strozzi di Firenze e un'altra, promossa dal Comune di Fossombrone, presso la Casa di Raffaello a Urbino
8/9/1979 Muore a Saint-Jean-du Gard, dove viene sepolto

Città di Cannobio

Museo del Paesaggio

Con il patrocinio della Fondazione ARCHIVIO TOZZI

Sindaco
Giandomenico Albertella

Assessore alla Cultura
Marco Cattaneo

Mario Tozzi
3 ottobre 2015 - 8 novembre 2015

Mostra a cura di Gianni Pizzigoni e Giovanni Rodari

Quaderni d'Arte Parasi - N.8
Edizioni Città di Cannobio

Studio grafico e stampa Diemme s.r.l. - Ghiffa

Si ringraziano per la collaborazione data i prestatori delle opere e lo Studio d'Arte Lanza

Fondazione Comunitaria del VCO

UnipolSai Assicurazioni Agenzia Verbano Cusio Ossola

HOTEL PIRONI

vizi e sfizi da ca' pironi

Park Hotel Villa Belvedere

Carrefour di F.lli Peroni

C 2015 by Comune di Cannobio - Palazzo Parasi - tutti i diritti riservati

Edizioni
Città di Cannobio

www.cannobio.net
info@procannobio.it
ufficiocultura@cannobio.net
Tel. +39 0323 71212 - 738228